

Ungulati nelle ALPI VERONESI

Trend demografici delle specie di ungulati selvatici della provincia di Verona

Attualmente la provincia di Verona è interessata dalla presenza di sei specie di Ungulati selvatici, rappresentate dal capriolo, cervo, daino, camoscio, muflone e dal cinghiale. L'areale di distribuzione delle sopracitate specie è rappresentato dal Monte Baldo e dai Monti Lessini: da qualche anno, tuttavia, anche i territori di pianura, nonché quelli collinari a sud del lago di Garda, risultano interessati dalla presenza del capriolo e del cinghiale.

Il quadro faunistico sopra sintetizzato risulta determinato, sia da fughe accidentali (e non) con successiva acclimatazione di esemplari provenienti da alcuni allevamenti locali autorizzati, come nel caso del daino e del più recente muflone, sia da immissioni (non autorizzate) di cinghiali effettuate in epoche passate a fini venatori, sia infine dalla naturale espansione dai territori limitrofi delle province di Trento e di Vicenza, come nel caso del camoscio (almeno per quanto riguarda la Lessinia) e del cervo. Il camoscio è stato inoltre interessato, alla fine degli anni '80 del secolo scorso, da un progetto di reintroduzione sul Monte Baldo, ove risultava ormai praticamente estinto.

Le informazioni e i dati presentati derivano

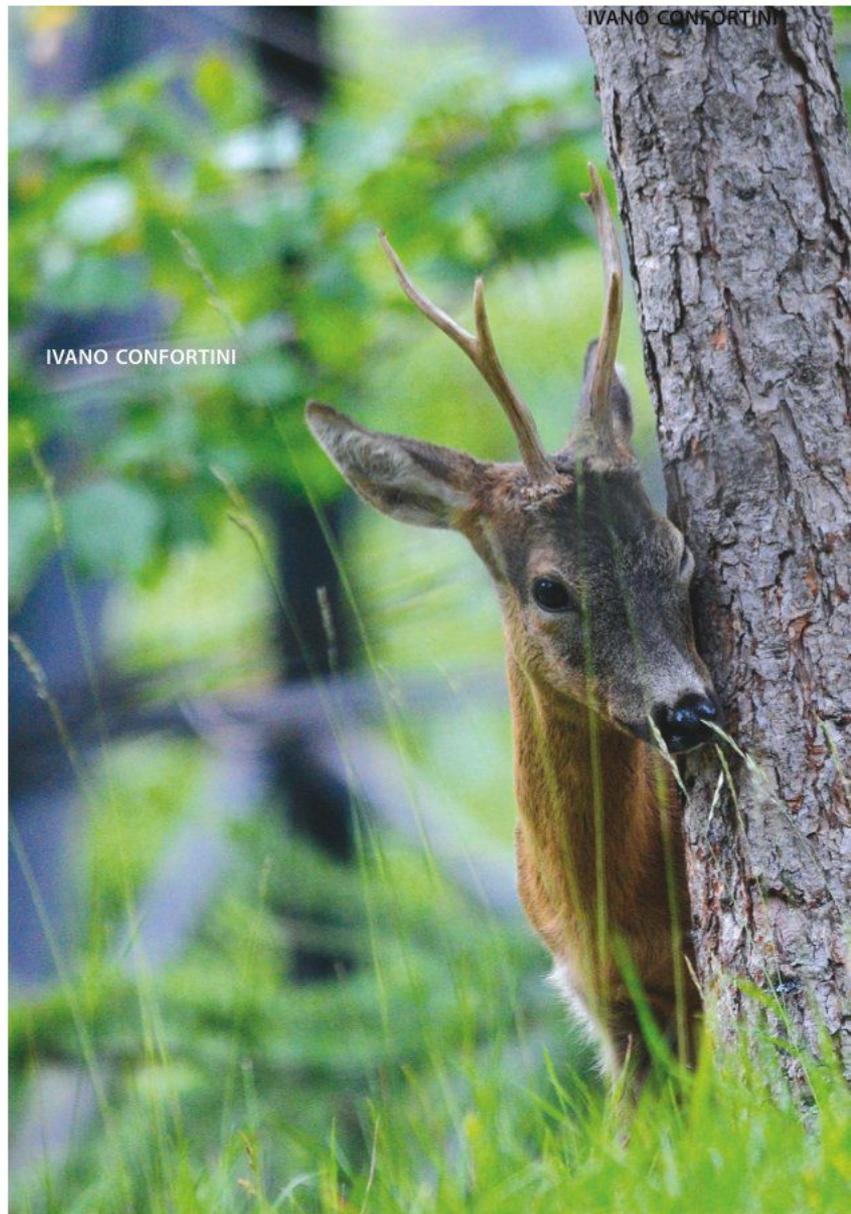
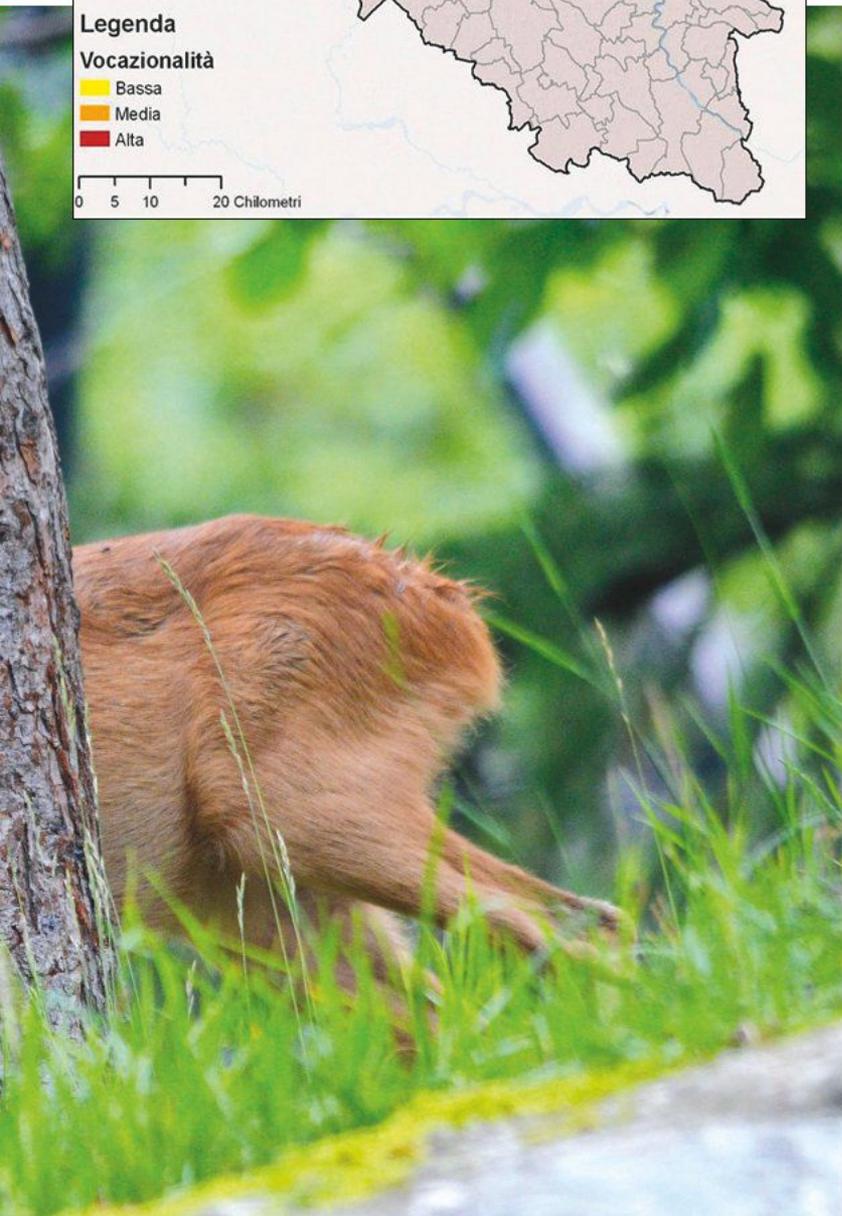
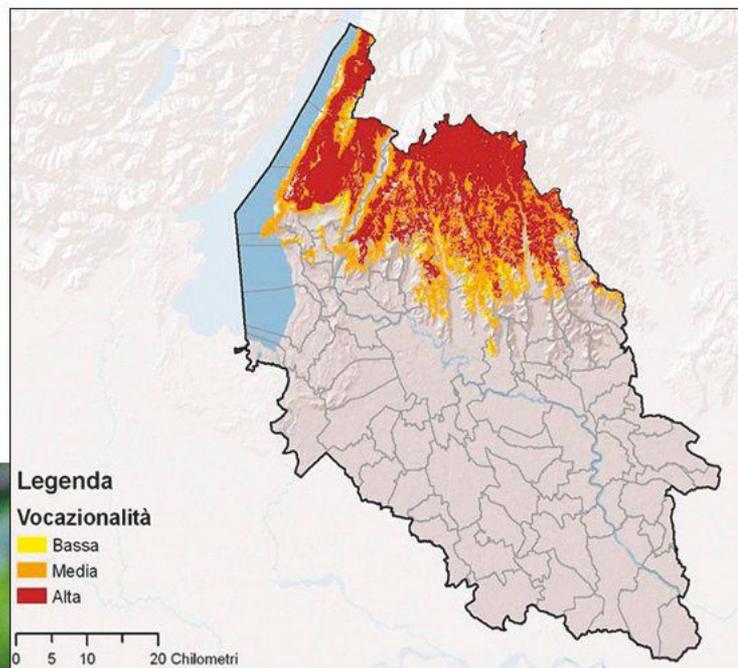


Figura 1:
Territorio provincia di Verona.
Carta di vocazionalità
per il cervo



dal Piano faunistico venatorio provinciale 2014-2018 (non ancora in vigore, in attesa di approvazione da parte della Regione del Veneto), nonché dai censimenti svolti annualmente nei confronti delle singole specie.

CAPRIOLO

Nel territorio provinciale la specie è distribuita abbondantemente sui Monti Lessini e in misura minore nel Monte Baldo, ove risulta presente con densità variabili, con un valore calcolato come media dei capi censiti nell'ultimo decennio, di n. 409 esemplari (da n. 341 a n. 497 esemplari) con un trend lievemente in crescita in questi ultimi anni (Grafico 1).

In Lessinia il capriolo ha subito un rapido incremento nell'ultimo decennio e, da una media di n. 130 capi stimati nel quinquennio 1996-2000, ha raggiunto oggi una consistenza stimata in n. 1.400-1.500 esemplari (Grafico 2). La Lessinia, d'altro canto, offre una situazione ecologica molto favorevole alla specie, caratterizzata da una spiccata distribuzione del capriolo in tutte le fasce altitudinale, sicuramente dovuta anche all'azione di disturbo esercitata dal lupo.

Il capriolo, complessivamente, mostra una vocazionalità elevata in tutto il settore collinare provinciale, caratterizzato da un elevato indice ecotonale, ossia da un'alternanza di ambienti aperti a vegetazione erbacea (prati, coltivi, pascoli, prati-pascoli) e boschi di latifoglie. La specie, inoltre, da qualche anno viene segnalata anche in pianura, sino al confine con le province di Padova ad est e di Mantova a sud.

La specie è oggetto di prelievo venatorio a partire dagli inizi degli anni '90 del secolo scorso.

CERVO

I primi dati di presenza del cervo in provincia di Verona risalgono alla fine degli anni '70, anche se le prime vere segnalazioni di insediamento della specie sono tra la fine degli anni '80 e inizia anni '90 e riguardano esemplari provenienti dal territorio trentino. Attualmente la distribuzione del cervo appare ancora disomogenea sul Baldo, mentre invece in Lessinia appare continua, almeno nella parte settentrionale (Dolcè, Sant'Anna d'Alfaedo, Erbezzo, Bosco Chiesanuova e Selva di Progno), mentre invece

Grafico 1:
Consistenza censita del capriolo
sul Monte Baldo dal 1993 al 2017

alle quote minori risulta ancora disomogenea e influenzata dagli utilizzi dei territori. La carta di vocazionalità relativa alla provincia di Verona, evidenzia comunque le potenzialità di espansione della specie in tutto il settore montano e collinare (Fig. 1).

A partire dall'anno 2012 il cervo è sottoposto a prelievo venatorio, dapprima in Lessinia e solo dal 2016 anche sul Baldo. La specie è costantemente monitorata, sia mediante censimenti notturni con faro nel periodo primaverile, sia al bramito.

DAINO

La distribuzione del daino in provincia di Verona è conseguenza di introduzioni operate dall'uomo; inizialmente i nuclei erano limitati in aree recintate, successivamente, spesso in modo fortuito, dalla cattività sono fuoriusciti alcuni soggetti che hanno progressivamente colonizzato le



Grafico 2:
Consistenza censita del
capriolo sui Monti
Lessini dal 1996 al 2017

aree collinari del Baldo e della Lessinia centrale (e localmente anche orientale). Riguardo al Monte Baldo, l'irradiazione ha avuto origine dall'Azienda faunistico-venatoria "Tenuta Cervi" sita nel comune di San Zeno di Montagna, ove la specie è attualmente censita in n. 120-130 capi, mentre per quanto riguarda la Lessinia l'allevamento di fauna selvatica di Costagrande poco sopra Avesa (Comune di Verona).

La popolazione del Baldo (escludendo quella dell'A.F.V. "Tenuta Cervi") è attualmente stimata in una ottantina di esemplari, mentre quella della Lessinia, comprensiva anche dei daini presenti nell'Azienda faunistico-venatoria "La Rocchetta" (comune di Verona), in circa n. 120 esemplari. Dall'anno 2012 il daino è sottoposto a prelievo venatorio, sia sul Monte Baldo che sui Monti Lessini.



Grafico 3:
Consistenza censita del camoscio
sul Monte Baldo dal 1995 al 2017.



gno), mentre in quello occidentale l'insediamento è relativamente recente, anche se la presenza di alcuni capi era comunque segnalata fino dagli anni '70 del secolo scorso con avvistamenti sporadici e spesso di dubbia attendibilità. L'origine di questo secondo insediamento spontaneo va attribuito ad una espansione e dispersione delle popolazioni presenti in territori attigui, sia a nord (Ala e Pasubio), sia nel settore orientale della Lessinia. In questi ultimi anni si è assistito, inoltre, ad una diffusione della specie fino ad interessare le quote inferiori dell'alta pianura veronese. La consistenza attuale della popolazione di camoscio in Lessinia è assestata attorno ai 550-600 esemplari (Grafico 4).

Il camoscio dal 2002 è sottoposto al prelievo venatorio, sia sul Baldo che in Lessinia: il prelievo sul Baldo, in particolare, risulta vincolato dalla presenza dell'oasi che interessa tutte le aree maggiormente vocate alla specie.

MUFLONE

A partire dal 2010 si è creata una colonia di mufloni nella Lessinia centrale, a causa della fuga accidentale di alcuni esemplari dall'allevamento di fauna selvatica sito in località Costagrande poco sopra Avesa (Comune di Verona). Attualmente la consistenza della popolazione è stimata in n. 67 esemplari, distribuiti per la quasi totalità

Grafico 4:
Consistenza censita del
camoscio sui Monti
Lessini dal 2000 al 2017

CAMOSCIO

Nel territorio della provincia di Verona il camoscio risulta frequente nel Monte Baldo e in misura inferiore sui Monti Lessini. Per quanto riguarda il Baldo, il camoscio è stato introdotto a partire nel 1987: in particolare, dal 1987 al 1991 furono liberati n. 28 esemplari e dal 1993 al 1995 ulteriori n. 30 esemplari, provenienti dal Parco Nazionale del Gran Paradiso e dal Parco Naturale dell'Argentera-Alpi Marittime. Tale progetto, tramite uno studio simulativo, si poneva l'obiettivo di raggiungere una popolazione di n. 600 esemplari per una densità potenziale di n. 4,2 capi/100 ettari, rispetto ad una consistenza censita nel 2017 in n. 1.352 camoscio (Grafico 3).

Nel settore orientale della Lessinia risiede un nucleo presente da decenni con centro nella Foresta demaniale di Giaza (Comune di Selva di Pro-



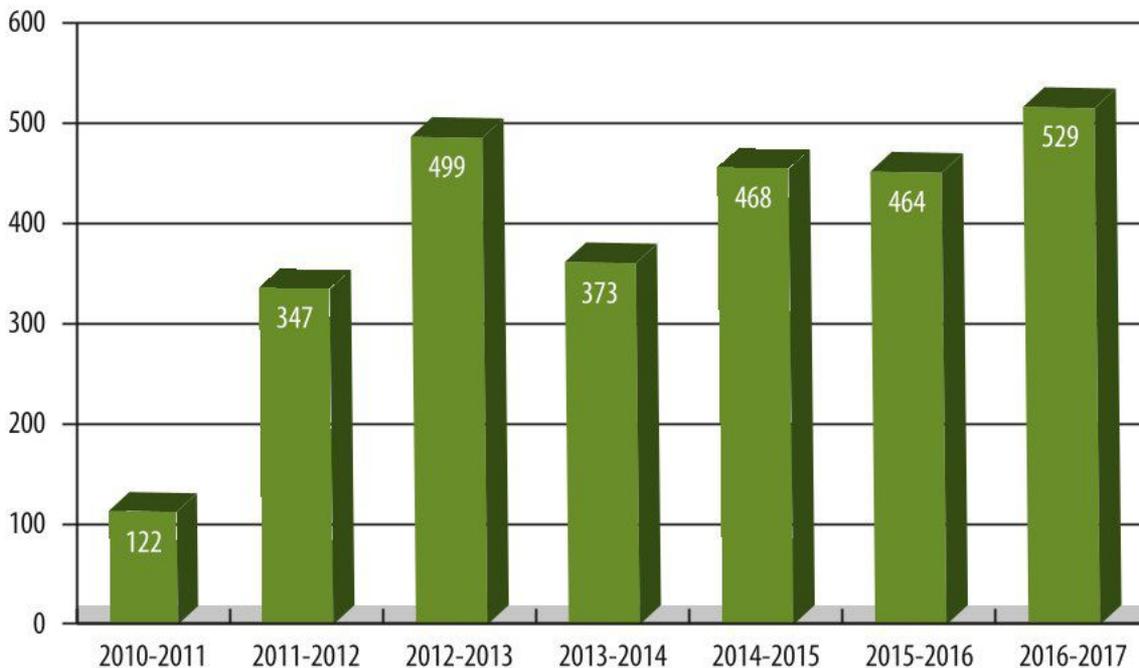


Grafico 5:
prelievi venatori
di cinghiale in Lessinia
dal 2010 al 2016

in Val Squaranto (ove esiste la colonia maggiore con n. 61 esemplari, inclusi quelli dell'Azienda faunistico-venatoria "La Rocchetta") e, limitatamente, in Valpantena (n. 6 esemplari).

A partire dal 2017 è stato attivato il prelievo venatorio del muflone con l'obiettivo di limitare l'espansione della specie.

2010, oltre che a controllo numerico in tutto l'areale di presenza.

Il prelievo attuale del cinghiale ammonta a circa 600 esemplari, per la quasi totalità durante l'attività venatoria praticata con la tecnica della girata e, solo secondariamente, da appostamento (Grafico 5).

CINGHIALE

Il cinghiale era presente probabilmente sino al XVIII secolo nella fascia dei querceti termofili della Vallagarina (Valle dell'Adige), oltre che già nel XIV secolo in Valpolicella. Nel XIX secolo tuttavia la specie non venne più indicata tra quelle presenti nel territorio veronese, almeno sino alla prima metà degli anni '90 del secolo scorso, a partire dalla Lessinia occidentale, da dove poi si sarebbe diffuso in tutta la Lessinia, anche grazie ad immissioni non autorizzate effettuate a fini venatori a partire dall'anno 2007. Il cinghiale risulta ormai diffuso a tutte le quote altimetriche, dal fondovalle sino alle altitudini maggiori all'interno del Parco Regionale della Lessinia.

Attualmente la specie è diffusa anche sul Monte Baldo e nelle colline moreniche del lago di Garda, ove risulta in forte espansione.

Il cinghiale è sottoposto a prelievo venatorio solo sui Monti Lessini, a partire dall'anno

